IL FOGLIO

Data 27-08-2008
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

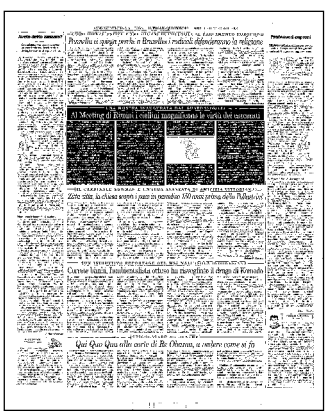
UNA MOSTRA INAUGURATA DAL GUARDASIGILLI

Al Meeting di Rimini i ciellini magnificano le virtù dei carcerati

Rimini. "Ieri mentre facevo la mia piccola parte nello stand, mi accorgevo sempre di più che le persone in visita aumentavano minuto dopo minuto. Che strano, sembra quasi ridicolo: le persone facevano la fila per entrare in 'carcere'... se questa non è una cosa grande ditemi voi cosa può esserlo". Il "carcere" è una delle mostre presenti al Meeting di Rimini. "Libertà va cercando ch'è sì cara", che racconta esempi di rieducazione dei detenuti nel carcere di massima sicurezza di Padova. A parlare è Dario, un uomo di quarantadue anni condannato a passarne ventuno in prigione per rapina. Solo al Meeting di Rimini è possibile vedere più di cinquemila persone ascoltare e applaudire sullo stesso palco il ministro della Giustizia, il capo del Dap (il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), un magistrato di sorveglianza e due detenuti in carcere per omicidio e rapina. In pochi altri posti come al Meeting è possibile infatti vedere affrontato un tema come quello della rieducazione nelle carceri italiane senza cadere nei due eccessi che l'argomento giustizia (con il suo corollario tanto attuale, la sicurezza e la certezza della pena) porta con sé ogni volta che se ne prova a dibattere: giustizialismo e buonismo. Il merito è di questa mostra che descrive con foto, video, poesie e testimonianze scritte l'opera della cooperativa Giotto, che nel carcere padovano insegna ai condannati un mestiere con cui reinserirsi nella società, aiutati dagli uomini della polizia penitenziaria. Il fatto che sia la mostra più affollata della fiera non è spiegabile con la curiosità morbosa che porta migliaia di turisti a visitare Alcatraz in America. La libertà è uno dei temi più cari al popolo ciellino, e vedere come essa possa essere vissuta anche in una circostanza così avversa non può non affascinare anche chi ciellino non è. "Il mio cuore batte per le stesse cose per cui battono i cuori degli altri", dice in video Joshua, detenuto in un carcere del North Carolina, negli Stati Uniti. "Nonostante il carcere ho una vita a cui dare una risposta", gli fa eco un altro dei detenuti. "Ho capito che da solo non potevo salvarmi, che avevo bisogno di una compagnia", dice un altro. Sono storie di incontri capitati in un luogo che per la mentalità comune è un buco nero in cui non c'è speranza. Il peccato, l'attesa, il mistero del male, la scoperta della fede e il perdono emergono dalle lettere trascritte sulle pareti della mostra, dalle foto dei carcerati, e dalla loro presenza lì. Vedere mescolati ai visitatori ergastolani, assassini e rapinatori fa un certo effetto. Offrono i panettoni che preparano nella pasticceria del carcere di Padova, vendono biscotti in una confezione "speciale". Chiacchierano con i visitatori: "Ho ucciso un uomo – dice uno di loro – E oggi vedo su di me più amicizia di quella che merito". Nell'incontro con Alfano un altro aveva detto: "Ho capito che la libertà è dentro di me e va ben oltre quella definita dal termine stesso. Credo che ognuno di noi abbia bisogno di essere protagonista per esprimere il bene che c'è in lui". Non sono frasi di circostanza, sono la testimonianza che un lavoro vero (la pasticceria del carcere di Padova ha vinto il piatto d'argento dell'Accademia della cucina italiana, è una vera e propria azienda di alto livello), retribuito e non di facciata, "fa la differenza tra un morto e un vivo", come dice un altro, cambia anche il peggiore criminale. E' provato che, senza un lavoro durante la detenzione, il novanta per cento dei condannati torna a delinquere, mentre con un lavoro i dati ufficiali parlano di una recidiva all'uno per cento.

Wellington, in prigione per omicidio, ha detto ieri commentando il titolo del Meeting, "O protagonisti o nessuno": "E' la parola giusta dopo anni di vita vissuta da finto protagonista. Io ho riflettuto molto sentendomi nessuno. Poi voi, il lavoro, la fiducia datami, gli apprezzamenti, mi hanno ridato autostima come uomo che sta dando oltre che ricevere". La Compagnia delle Opere ieri ha chiesto al ministro un intervento per favorire la rieducazione e il reinserimento sociale dei detenuti e Alfano sembra avere recepito: "Il governo investirà sul lavoro nelle carceri", ha detto nel suo intervento.

Piero Vietti



003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.